



La Regione Toscana contro la dispersione scolastica:
la *governance* regionale e Progetti Educativi Zonali.
L'innovazione del modello educativo

Le esperienze sul territorio toscano

**“Per non disperdere: la continuità della *Peer Education*
come approccio inclusivo di comunità”**

Firenze, 29 settembre 2017

Elena Falaschi
Coordinatrice “Educazione e Scuola”
della Zona Empolese Valdelsa,
Centro Studi “Bruno Ciari”, Empoli (FI)

“Per non disperdere: la continuità della *Peer Education* come approccio inclusivo di comunità”

Lo studio e l'interpretazione dei molti fattori che incidono sul fenomeno della **dispersione scolastica** è di fondamentale importanza per pianificare e sperimentare **interventi di contrasto e soprattutto di prevenzione**. Possiamo, sinteticamente, raggruppare tali aspetti in quattro tipologie:

- fattori individuali legati a problemi personali;
- fattori familiari di contesti “fragili”;
- fattori socio-economici a rischio di povertà;
- fattori scolastici dipendenti dall'impostazione del sistema educativo e dalla qualità delle relazioni.

“Per non disperdere: la continuità della *Peer Education* come approccio inclusivo di comunità”

Sulla base dell’analisi e della comprensione di queste variabili sarà indispensabile pensare ad **azioni mirate ed efficaci che rispondano ai bisogni** individuali, familiari, socio-economici, scolastici.

- Promuovere **una didattica inclusiva** basata su metodologie attive.
- Conoscere **la storia personale** di ogni studente.
- Attivare con **il territorio** progetti che sostengano il diritto all’istruzione e al successo scolastico.
- Favorire **l’aggiornamento continuo del personale docente**.
- Offrire ai ragazzi **spazi di scelta e di decisionalità**.
- Lavorare sulle **competenze di base**.
- Attivare azioni di *Peer education*.

“Per non disperdere: la continuità della *Peer Education* come approccio inclusivo di comunità”

Nel 2002 Enzo Catarsi sottolineava in una sua pubblicazione come il fenomeno della **dispersione scolastica (elevato tasso di ripetenze ed abbandoni e modesto livello di alfabetizzazione scolastica)** fosse denunciato come uno dei problemi centrali della scuola italiana.

Sulla scorta di queste considerazioni, la ricerca promossa dal **Centro Studi “Bruno Ciari”** grazie al sostegno delle **Amministrazioni comunali del territorio dell’Empolese Valdelsa**, ha permesso di elaborare in quegli anni **uno specifico progetto** per fornire una risposta ai problemi espressi da quei ragazzi che vedono caratterizzare la propria esperienza scolastica da evidenti insuccessi. Insieme ad **attività di formazione in servizio** rivolte agli insegnanti, a **occasioni formative rivolte ai genitori**, a **colloqui di orientamento e di ri-orientamento**, la proposta peculiare del progetto è quella del **“tutoraggio”** dei ragazzi più grandi nei confronti dei più giovani.

“Per non disperdere: la continuità della *Peer Education* come approccio inclusivo di comunità”

L'efficacia della continuità della *Peer Education*.

La metodologia dell'apprendere in situazione cooperativa risulta **innovativa** nella misura in cui continua ad affermarsi, in maniera significativa ed efficace, nel corso dei secoli e oltre le “mode” didattiche transitorie.

Già nel primo secolo, **Quintiliano** sosteneva che gli allievi potevano trarre beneficio dall'istruzione dell'uno con l'altro, così come anche **Seneca**: “*Qui docet, discet*” (colui che insegna, impara). Verso la fine del 1700, ad opera di **Joseph Lancaster** ed **Andrew Bell**, fu promosso l'uso consapevole e strutturato di questo modello di insegnamento/apprendimento cooperativo. Tale metodo consisteva nell'impiegare gli allievi più preparati in qualità di “sottomaestri”, ciascuno dei quali, sotto la guida dell'insegnante, si prendeva cura, con un ingegnoso sistema di divisioni, di un piccolo gruppo di scolari .

“Per non disperdere: la continuità della *Peer Education* come approccio inclusivo di comunità”

Le competenze che vengono “sollecitate” non sono soltanto quelle **cognitive** ma entrano in gioco soprattutto **le competenze relazionali, emotive, motivazionali, critiche, riflessive.**

Il *Mentoring* richiama proprio questi aspetti, dal momento che un mentore rappresenta non soltanto colui che trasmette conoscenze ma anche e soprattutto un consigliere di fiducia, un maestro sapiente e fedele, con un richiamo forte alle componenti di personalità e ai valori.

“Per non disperdere: la continuità della *Peer Education* come approccio inclusivo di comunità”

Vari studi (Peter Cohen, James Kulik e Chen-Lin Kulik) hanno confermato **l'efficacia positiva**, sia per il *tutor* che per il *tutee*, di questo approccio metodologico.

Nello specifico, **i vantaggi per il *tutor***, sul piano cognitivo ed affettivo, si rivolgono all'**apprendimento di abilità sociali** (solidarietà e sensibilità verso l'altro), all'**incremento della motivazione** (atteggiamento più positivo nei confronti dell'apprendimento e della scuola), al **rafforzamento dell'autostima** (potenziamento della fiducia in se stessi, maggior senso di responsabilità e di sicurezza).

“Per non disperdere: la continuità della *Peer Education* come approccio inclusivo di comunità”

I vantaggi per il *tutee* si ritrovano nella possibilità di impostare un tipo di apprendimento maggiormente personalizzato (rispetto del ritmo di apprendimento di ognuno) e di progredire nelle relazioni interpersonali (la vicinanza di età fra *tutor* e *tutee* crea un'identificazione che rafforza l'autostima).

Più in generale, i risultati mettono in luce un miglioramento, sia per il *tutor* che per il *tutee*, nelle abilità scolastiche, nel concetto di sé, nelle abilità comportamentali e nella motivazione verso lo studio e, in particolare, in classi con alunni con disagi comportamentali, difficoltà di apprendimento o di *handicap* questa strategia si è rivelata utile nella riduzione di tali problematiche e ha favorito gli insegnanti nella gestione della classe.

“Per non disperdere: la continuità della *Peer Education* come approccio inclusivo di comunità”

Supportare il successo formativo con azioni integrate e intenzionali.

Per l’elaborazione di un’azione di *Peer Education* è necessario progettare seguendo una **prospettiva a lungo termine** e, per risultare veramente efficace, ha bisogno che **gli attori coinvolti nel progetto siano fortemente motivati, partecipi e collaborativi**.

Un programma di *Peer Education* di successo deve avere come obiettivo quello di **costruire connessioni** con tutte le organizzazioni educative del territorio. Deve quindi essere integrato in un **approccio inclusivo di comunità** che, **in ottica micro-meso-macro-sistemica**, riconosca e valorizzi le responsabilità e le interconnessioni sinergiche tra **le Istituzioni scolastiche, gli Enti locali, le Conferenze per l’Istruzione previste dalla programmazione territoriale regionale, gli Uffici scolastici provinciali e regionali, fino al più ampio livello del sistema che chiama in causa le politiche nazionali**.

“Per non disperdere: la continuità della *Peer Education* come approccio inclusivo di comunità”

L’obiettivo generale del progetto *Peer Education* dell’Empolese Valdelsa, oggi supportato anche dall’istituzione dell’organismo “Educazione e Scuola”: promuovere e divulgare metodologie di prevenzione del disagio e dei comportamenti a rischio utilizzando come modello l’educazione tra pari.

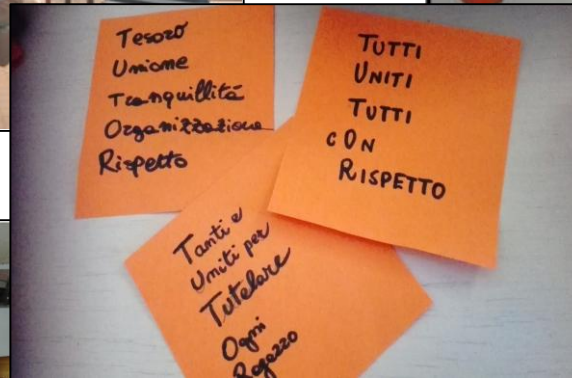
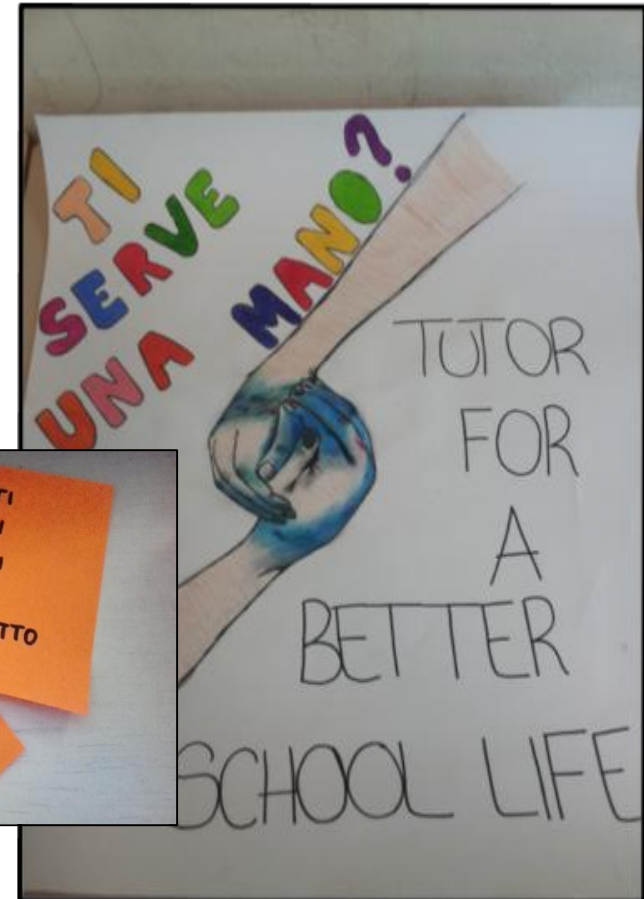
La proposta si colloca all'interno di un approccio teorico che riconosce **gli adolescenti** quali **soggetti primari** nella promozione del benessere e delle competenze psicosociali (*Life Skills*) proprie e dei coetanei, in relazione con adulti competenti (insegnanti e formatori) che fungono da facilitatori dei processi.

“Per non disperdere: la continuità della Peer Education come approccio inclusivo di comunità”

1. Istituto comprensivo “G. Gonnelli” (Gambassi Terme)
2. Istituto comprensivo “Capraia e Limite” (Capraia e Limite)
3. Istituto comprensivo “Baccio da Montelupo” (Montelupo F.no)
4. Istituto comprensivo “Don Lorenzo Milani” (Montespertoli)
5. Istituto comprensivo “Montanelli-Petrarca” (Fucecchio)
6. Istituto comprensivo “Cerreto Guidi” (Cerreto Guidi)
7. Istituto comprensivo “Certaldo” (Certaldo)
8. Istituto comprensivo “Vinci” (Vinci)
9. Istituto comprensivo “Castelfiorentino” (Castelfiorentino)
10. Scuola secondaria di 1° grado “F. B. Busoni-G. Vanghetti” (Empoli)

11. Istituto superiore “F. Enriques” (Castelfiorentino)
12. Istituto superiore “A. Checchi” (Fucecchio)
13. Istituto superiore “G. Ferraris-F. Brunelleschi” (Empoli)
14. Istituto superiore “Virgilio” (Empoli)
15. Istituto superiore “E. Fermi-L. Da Vinci” (Empoli)
16. Istituto superiore “Il Pontormo” (Empoli)

“Per non disperdere: la continuità della *Peer Education* come approccio inclusivo di comunità”



Curare l'accoglienza.
Attività collaborative

“Per non disperdere: la continuità della *Peer Education* come approccio inclusivo di comunità”



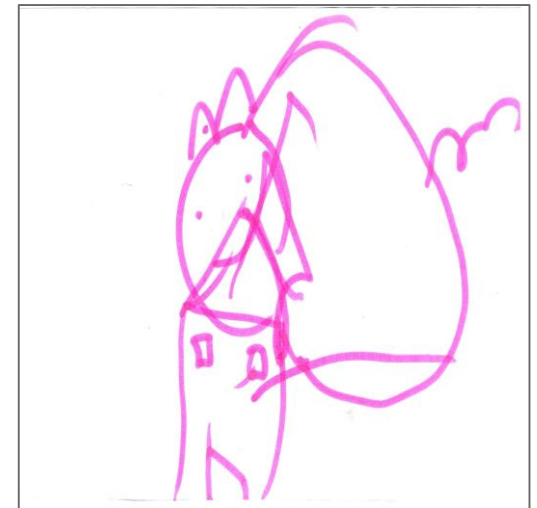
Promuovere la socializzazione.
Attività espressive



“Per non disperdere: la continuità della *Peer Education* come approccio inclusivo di comunità”



Sperimentare la gestione dei conflitti. Il disegno a due mani



“Per non disperdere: la continuità della *Peer Education* come approccio inclusivo di comunità”



Stimolare il pensiero riflessivo.

Io Tutor

Era fino dalla prima superiore che, dopo aver conosciuto i miei tutor, era nata in me la voglia di diventare una di loro. Forse, inizialmente, non si ha ben presente l'importanza che ricoprono queste persone, si prende quasi come un gioco, un mezzo attraverso cui ottenere dei crediti utili... Ma la figura di Tutor è molto di più! Grazie anche al corso che abbiamo frequentato nel pomeriggio [...] abbiamo compreso che dovremo essere sì delle guide, ma soprattutto degli amici. Aiutare i nuovi studenti nei momenti di difficoltà scolastica, riuscire anche a capire se si verificheranno dei conflitti all'interno della classe, essere d'aiuto ai professori e alla scuola stessa [...]. Proprio per questo penso che queste "lezioni" non dovrebbero essere riservate solamente a chi ha la fortuna di frequentare questo cammino, ma aperte a tutti gli studenti per migliorare i rapporti con gli altri!

“Per non disperdere: la continuità della *Peer Education* come approccio inclusivo di comunità”

La formazione dei *Peer Educator*:

- Fornisce conoscenze (percorso formativo).
- Indaga gli atteggiamenti (responsabilità, consapevolezza).
- Promuove abilità (protagonismo).
- È continuativa (obiettivi a lunga scadenza).
- Coinvolge attivamente (appartenenza).

L'innovatività del progetto risulta dall'applicazione e dal confronto delle differenti metodologie di *Peer Education* (il teatro sociale, la realizzazione di materiale video, etc.), in un processo di rinnovamento costante, per dare risposte adeguate ai bisogni sempre nuovi degli adolescenti.



“Per non disperdere: la continuità della *Peer Education* come approccio inclusivo di comunità”

All'interno di questo contesto, si rende indispensabile dedicare una particolare attenzione a tre azioni fondamentali e imprescindibili:

- 1. investire nella formazione;**
- 2. monitorare i processi;**
- 3. promuovere la disseminazione.**

1. Investire nella formazione significa sostenere la formazione dei formatori, la formazione in servizio del personale docente e la formazione dei *peer educator*. Il gruppo di formatori ha il compito di **educare gli studenti** che scelgono di divenire degli educatori, di **facilitazione e di sensibilizzazione verso le famiglie**, di **supervisione e di valutazione** di tutte le fasi del processo, sempre in una prospettiva di *empowered peer education* (lasciando i *peer educator* liberi di agire, in veste di collaboratori e soggetti attivi coinvolti sin dall'inizio in tutte le fasi del progetto, con **responsabilità**).

“Per non disperdere: la continuità della *Peer Education* come approccio inclusivo di comunità”

All'interno di un sistema effettivamente “integrato”, è necessario che la **formazione** sia accompagnata

2. dal monitoraggio costante dei processi, per individuare le criticità e l'efficacia degli interventi. **Un monitoraggio effettuato attraverso procedure rigorose, attendibili e trasparenti** diventa ancora più indispensabile se l'obiettivo che ci si pone è quello di

3. disseminare le azioni e i risultati di un progetto, di condividerlo attraverso tutti i possibili mezzi di diffusione, di confrontarlo con altri modelli di successo, in un processo di *mainstreaming* attraverso il quale le innovazioni sperimentate in un contesto circoscritto possano confermare e garantire la propria efficacia anche in ambiti più ampi, per diventare prassi educative appartenenti ad un “**patrimonio comune**”, così come quella della *Peer Education*. **La disseminazione** rappresenta un elemento essenziale, in un **circuito continuo di rinnovamento e di miglioramento della qualità delle metodologie e degli strumenti** per affrontare il fenomeno della dispersione scolastica in termini di risposte concrete, mirate ed efficaci.

“Per non disperdere: la continuità della Peer Education come approccio inclusivo di comunità”

Riferimenti bibliografici:

F. Batini, M. Bartolucci (a cura di), *Dispersione scolastica. Ascoltare i protagonisti per comprenderla e prevenirla*, Angeli, Milano, 2016.

U. Bronfenbrenner, *Ecologia dello sviluppo umano*, il Mulino, Bologna, 2002.

E. Catarsi, *Peer Education e formazione dei tutor: un progetto contro il disagio scolastico nell'Empolese Valdelsa*, Del Cerro, Pisa, 2002.

E. Catarsi, C. Mariani, *La dispersione scolastica nelle scuole superiori dell'Empolese Valdelsa*, Del Cerro, Pisa, 2003.

E. Catarsi, A. Ciardi (a cura di), *Guida alle attività di Peer Education nella scuola*, Centro Studi Bruno Ciari, 2010.

P. A. Cohen., J. A. Kulik., C. L. C. Kulik, *Educational outcomes of tutoring: A meta-analysis of findings*, American Educational Research Journal, 19, 2, 1982, pp. 237-248.

M. D'alessio, F. Laghi, V. Giacalone, *Mentoring e scuola. Teorie, modelli e metodologie di intervento e contrasto della dispersione scolastica*, Hoepli, 2010.

J. Dewey, *Esperienza e educazione*, Raffaello Cortina, Milano, 2014.

L. Maheady, G. F. Harper, B. Mallette, *Insegnamento “mediato dai pari”: lo stato dell'arte*, Difficoltà di Apprendimento, 7,1, 2001, pp. 83-98.

A. Mariani (a cura di), *L'orientamento e la formazione degli insegnanti del futuro*, Firenze University Press, Firenze, 2014.

A. Mariani (a cura di), *Cultura della qualità nei servizi educativi per la prima infanzia*, Erickson, Trento, 2015.

K. Topping, *Tutoring*, Erickson, Trento, 1997.